

Le scienze cognitive Lieto è il vicepresidente

CASAPULLA

Claudio Lombardi

È un pioniere del «cognitive computing». Antonio Lieto, 35 anni, di Casapulla, è stato eletto vicepresidente dell'«Associazione italiana di Scienze cognitive». L'elezione, per lui è una riconferma, è arrivata a margine della XVI Conferenza annuale dell'«Aisc», che ha visto riunirsi all'Università «Roma Tre» i principali scienziati e ricercatori italiani del settore.

Si tratta di un'area di ricerca che si occupa di comprendere i meccanismi alla base del funzionamento della nostra mente, usando sistemi di intelligenza artificiale, neuroscienze ed esperimenti psicologici. Gli studi di Lieto, il più giovane vicepresidente della storia dell'associazione, contribuiranno a trasformare macchine tradizionali in sistemi cognitivi, «supercomputer» che impareranno a «ragionare» dalla ripetuta interazione con l'uomo e con l'ambiente. Il

35enne si è formato all'Università di Salerno, ma come tanti talenti della nostra terra, pur rimanendo in Italia, è stato costretto ad andarsene per poter continuare le sue indagini sull'intelligenza artificiale. Oggi, vive a Torino ed è ricercatore al Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino e al Laboratorio di Robotica cognitiva dell'Istituto di calcolo e reti ad alte prestazioni del Cnr di Palermo.

«Il mio obiettivo – spiega – è di potenziare le attività di ricerca e di divulgazione scientifica che l'associazione mette in campo nell'ambito dei sistemi artificiali di ispirazione cognitiva. Oggi, l'intelligenza artificiale sta facendo passi da gigante; eppure, siamo ancora molto lontani dal capire come noi riusciamo a eseguire attività di apprendimento e ragionamento così complesse e che caratterizzano il nostro essere «intelligenti». Dato questo gap di conoscenza, siamo pure lontani dal costruire sistemi che siano, in qualche modo, paragonabili agli esseri umani e che sia-



Antonio Lieto

no in grado di esibire comportamenti nelle tante abilità cognitive dall'uomo e da altri animali. Riuscire a ottenere sistemi artificiali più simili alle persone è una sfida scientifica avvincente, che può aprire le porte a tante applicazioni utili e a un futuro in cui macchine ed esseri umani potranno cooperare alla pari per individuare e risolvere – conclude – problemi complessi».

L'idea di Lieto è che i robot debbano costruire la propria conoscenza del mondo utilizzando rappresentazioni multiple, diversi scenari, della stessa situazione. Su tali rappresentazioni, poi, agirebbero distinti meccanismi di ragionamento da integrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA